



Volere Volare



Bimestrale dell'Associazione
cittadini e familiari di Trieste
per la prevenzione e il contrasto
alle dipendenze

www.assalt.org

QUATTRO SALTI IN CAPRIN
SET-OTT numero 5
Anno 16 2016

registrazione al Tribunale di Trieste
n. 1042 del 1/3/2002.

Poste italiane spa
spedizione in A.P. - DI 353/2003
(conv. in L.27/2/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, Dcb TS.

www.volerevolareweb.com

QUATTRO SALTI IN CAPRIN



KARMA

UN INCONTRO SPECIALE CHE RISVEGLIA LA PASSIONE NASCOSTA IN OGNUNO DI NOI

Ho sempre creduto nel karma o in cose del genere. Ho sempre pensato che in fondo ogni azione, ogni persona, ogni cosa sia legata l'una con l'altra inesorabilmente e tutto ciò mi ha sempre affascinato e intimorito allo stesso tempo. Quando vivi una vita difficile pensare che tutto abbia un senso o che tutto accada perché deve, ti fa solo aumentare l'idea di essere la persona più sfortunata del mondo e credere che pure l'invisibile ti abbia scelto per un losco piano di cui tu sei il protagonista assoluto e tutti gli altri automi al servizio del tuo infimo destino. Ma questa visione mi è stata sradicata prima di quanto potessi immaginare, la vita in fondo non avvisa mai quando vira e, nonostante l'esperienza, mi ha sempre colto alla sprovvista. Avrei dovuto capirlo undici anni fa quando arrivò quel ragazzo così diverso da tutti a scuola. Esmerlin, con i capelli afro, nero, vestito con i pantaloni più larghi di lui e incazzato col mondo. Mi pareva di vedere ciò che avevo dentro materializzato davanti a me quando l'ho conosciuto, vivevo un momento davvero difficile e nonostante la giovane età ero cosciente della gravità della mia situazione. Iniziammo a parlare più perché ero di origine dominicana come lui che per la mia simpatia presumo, ma ben presto quella coincidenza genetica e culturale si rivelò l'asfalto su cui far sfrecciare tutta la mia

creatività che fino ad allora era stata delimitata dalle linee di un campo da calcio. Diventammo grandissimi amici e mi insegnò moltissime cose, a dodici anni sapevo tutto ciò che doveva sapere un ragazzo di quindicimila. Mi insegnò a difendermi a rapportarmi con gli altri, ma soprattutto mi insegnò ad esprimermi e a farlo tramite una forma d'arte per me allora sconosciuta, il rap. Tutta la mia vita cambiò quel fatidico giorno in cui presi in mano la penna e iniziai a scrivere su quel block notes sporco e sfasciato. Giorno dopo giorno imparai a rimpicciolire l'universo in una frase e con maestria e precisione chirurgica legare questa frase in rima con altre contenenti altrettanti universi e galassie di pensieri, così all'infinito. Seguirono palchi, concerti, treni, microfoni, registrazioni, video, dischi, contratti firmati e disdetti, pianti, urla, applausi, sorrisi, complimenti, fama, ambizione e sogni ma nulla mi riportò a quella sensazione viscerale di felicità e di completezza dell'inizio, nulla tranne una telefonata. Qualche settimana fa mi ha telefonato Mila Sponza per fare due incontri con Theo dove poter insegnare le basi del rap ai ragazzi all'interno della scuola media Giuseppe Caprin. Inaspettatamente dopo tanti anni si manifestava il Karma, sarei dovuto tornare lì, nella scuola dove io stesso ero stato iniziato all'Hip

Hop, ma non come studente, come insegnante. Mi sembrava fin da subito un'idea splendida e quando ho incontrato le mie vecchie professoresse l'emozione è stata indubbiamente grande. Avevo la sensazione di aver preso una macchina del tempo, di essere tornato al 2005 e di trovare tra quei ragazzi me stesso dodicenne. Magari gli avrei parlato. Siamo entrati nell'aula magna e abbiamo spiegato le basi del rap con grande attenzione dei ragazzi e delle ragazze che immediatamente si sono cimentati in quest'arte cogliendone l'immediatezza e il potenziale. È stato un successo, tutti scrivevano rime e mentre qualcuno esprimeva la propria interiorità tutti ascoltavano in silenzio con rispetto e applaudendo alla fine. È stata una delle cose più belle che abbia mai fatto e farla lì dove tutto è cominciato non ha prezzo. Ho chiuso il cerchio, questo evento si è dimostrato indissolubilmente legato a quel 4 dicembre del 2005 quando Esmerlin arrivò alla Caprin. Spero vivamente di essere stato anch'io un buon esempio per tutti quei ragazzi. Meravigliosa la vita, grazie a tutti.

Jay Rah



Da anni proviamo ad affrontare la scuola con la discrezione di chi si annuncia bussando sempre due volte, e quando entra, non lo fa mai con la presunzione imposta della spiegazione, ma sempre con l'umiltà del racconto. Un'umiltà e un'attenzione libera di non essere la proprietaria di una ragione assoluta, ma che con il desiderio dell'ascolto, prova a saltare oltre a quei concetti e preconcetti che spesso danno forma alla staticità di un pensiero comune, quello che vede i ragazzi girare nella superficialità o banalità di chi non ha nessun interesse verso quelle tematiche sociali che attraversano la nostra quotidianità, e che li dovrebbe vedere assolutamente partecipi sul palco della vita.

Con questo animo, insieme con la psicologa Roberta siamo andati nella scuola media Caprin, incontrando due "terze" classi accompagnate dalla cortesia e sensibilità della professoressa Erika Zadnik. Sono bastati pochi minuti per instaurare un rapporto confidenziale con i ragazzi, e altrettanti pochi minuti per entrare nel gioco della "Libertà di parola". Gioco che consiste nella distribuzione di fogli bianchi che i ragazzi hanno poi

riempito con le risposte alle domande che gli abbiamo posto, domande che richiedono la regola assoluta dell'anonimato. Così in piena libertà, senza il disturbo della critica e contestazione, si è discusso dei problemi della scuola, la possibilità di diventare sindaco per 24 ore della nostra città, si è trattato l'argomento dell'affettività, della noia, degli eroi che girano nel sogno, della meritocrazia, del valore del denaro, dei diversi e tanto altro ancora, e il tutto con grande entusiasmo e partecipazione.

Ci sono due cose che ci hanno fatto capire la bellezza degli incontri, la prima che il tempo a disposizione è volato, e nessuno ha dimostrato la noia della distrazione, e la seconda che alla fine ce ne siamo andati con un po' di malinconia e con la sensazione che c'era ancora molto da dire e raccontare.

Un grazie e un abbraccio agli studenti e alla professoressa Erika della meravigliosa scuola Caprin.

Pino Roveredo

La passione è come la Nutella, se l'assapori ti rende felice

L'ANGOLO DI MITILENE

SE POTESSI AVERE OTTANTA EURO AL MESE

La mia vita è un giro di Peppe, in realtà solo per il futuro, che è già scritto. Sarò forse una barbona milionaria o vivrò ancora nel lusso della povertà? Chissà! Tanto il mio libretto postale è un armadio pieno di nulla da mettermi, tutto si accumula per poi non sapere cosa usare e come. Se qualcuno non avesse detto "metti via" tutto questo non sarebbe successo. Il risparmio economico non mi interessa, per me è come il fumo dell'arrosto. A che serve mettere da parte quando le cose saranno aumentate di brutto?

Oppure come nella cronaca nera che succede di tutto e di più? Non sono avara né affetta da D.O.C., almeno credo. La tredicesima? Una mancia, come gli ottanta euro di Renzi, però la vorrei quella cifra così non avrei più pensieri. Oggi grazie ad internet e le app si possono avere delle occasioni, come andare al cinema, a cena o a teatro con l'offerta due per uno, ma io sono all'antica cioè un uomo di altri tempi senza la doppia personalità di gente che conosco. A me basta un bagnoschiuma per lavarmi il corpo, un

dentifricio per i denti e quattro rotoli di carta igienica per andare ai bisogni intimi. Mi bastano tra i cinque euro e diciotto per la spesa, anche meno, per riempire il buco dello stomaco e quante altre soluzioni troverò, tanto come dico: senza soldi e senza qualcuno tu non sei nessuno, sei spacciato.

Mitilene

IL DOPO DI NOI

Certe persone hanno dei piccoli o grossi problemi di tipo fisico o mentale, ma nessuno è eterno. Improvvisamente si ritrovano naufraghi nella crudele società del pregiudizio. Diventano qualcosa tra Robinson Crusoe e Pechino Express. Il peggio avviene quando sono figli unici, senza fratelli né sorelle. Che sfortuna. Il governo allora cerca di fare un decreto chiamato "DOPO DI NOI". Si dice che una persona non ha autonomia se non ha mezzi economici, ma lo sanno tutti che alcuni hanno i mezzi ma non

sono per niente autonomi. Quando si discute su questo è sempre la solita minestra. Non si potrebbero fare delle esperienze di autonomia per i ragazzi da soli? Si dice che le persone con lo stesso problema diminuiscono gli effetti negativi migliorando la qualità di vita. Ma chi ha il coraggio di portare una persona in carrozzina con il suo peso sulla salita in una giornata di bora al doposcuola scooby-doo?

Mitilene



DAVANTI ALLA SCUOLA

RIPRENDERE GLI OCCHI DEI PROPRI QUATTORDICI ANNI E RIVEDERE IL MONDO IN UN'OTTICA DIMENTICATA

LUNEDÌ MATTINA. L'ATRIO DELLA SCUOLA MEDIA CAPRIN È PIENA DI RAGAZZI E RAGAZZE. MANCANO DIECI MINUTI AL SUONO DELLA CAMPANELLA. C'È UN GRANDE BRUSIO, RISATE, SORRISI E SGUARDI DI INTESA. MI SIEDO IN UN ANGOLO E ASCOLTO, RIPENSANDO AI MIEI TREDICI ANNI.



"Ciao" "Ciao"

"Sai, quando arrivo davanti alla scuola la mattina mi vergogno e divento un po' rossa in viso perché ho paura di quello che pensa la gente di me e ho un po' di paura a dire le cose che penso, ma questo succede raramente. Mi vergogno e sento disagio anche quando salendo in autobus ci sono molte persone, soprattutto quelle anziane, che iniziano a fissarmi e squadrarmi dalla testa ai piedi, e io a quel punto non so più dove guardare per cercare di evitare il loro sguardo"

"Mi vergogno anch'io, ma per altri motivi. Quando salgo sulla "10" ho sempre paura che dei ragazzi di diversa razza possano avvicinarsi e seguirmi, e mi vergogno proprio perché magari non sono tutti cattivi e malintenzionati. Ma non posso farci nulla"

"Ragazze, la mia vita a Trieste è difficile. In Kosovo ho tutti i miei amici, vi assicuro che è tanto difficile"

"Ma avete mai pensato ai fiocchi di neve? Piccoli pezzetti di ghiaccio apparentemente uguali che compongono poi la neve. Se li osservi bene noterai che ognuno ha una diversa forma o un particolare che lo distingue. Lo stesso le persone: componenti della popolazione apparentemente uguali ma se li osservi bene ognuno si distinguerà. Alcuni si assomigliano ma nessuno è uguale, ad esempio dubito possano esistere altri Einstein, Leonardo da Vinci, John Lennon, Michael Jackson, Bob Marley..."

"Sì, si Jackson, Marley... la musica, nell'ultimo secolo è stata completamente rivoluzionata con nuovi tipi di canzoni ecc. Personalmente la musica mi fa schifo e la trovo fastidiosa, specialmente quando è a palla o quando viene cantata da qualcuno o qualcuna. In poche parole la musica dei giorni nostri fa completamente vomitare"

Continuo a origliare per scoprire le paure, le timidezze, i sogni di ognuno di loro. Forse per ricordare. Probabilmente per carpire i segreti dimenticati di una difficile spensieratezza. Mi sposto, mi avvicino a un gruppetto di ragazzi che stanno in disparte.

"Il mio sogno è fare lo sviluppatore di videogiochi. Sono già abituato in ambito informatico grazie a mio fratello che ha già creato un giochino sul PC fatto in 5 giorni, anche se lui fa il graphic designer e invece io vorrei fare gli effetti sonori o la storyboard"

L'amico, sottolineando i punti con le dita della mano è esplicito

- 1) Io vorrei solo avere un motorino per essere indipendente
- 2) Ma mia madre non si fida
- 3) E nessuno me lo vuole comprare
- 4) Vorrei che si fidassero e mi lasciassero libero

"Io spesso discuto con i miei genitori perché mi credono irresponsabile e vogliono controllare tutti i messaggi che mando. Credono che io offenda le persone anche

se non lo faccio"

"Pure a me spesso capita di litigare con mia mamma perché non mi lascia cucinare, a me dà tanto fastidio questa mancanza di fiducia nei miei confronti perché so che mentre si cucina ci si può bruciare o tagliare ma non sono così maldestro, sono sempre attento in quello che faccio appunto per evitare queste cose"

"E invece a me piace stare a casa, però qualche volta i miei genitori vogliono che esca. Alcune volte esco, ma altre volte no"

"Io sono un po' stanca di chiedere sempre a mia mamma e a mio papà di andare in viaggio a Londra per esempio. Ma i miei genitori mi dicono sempre che non è sicuro andarci perché c'è il terrorismo"

Come mi sento genitore in questo momento. Genitore che non capisce, che si scorda e che soprattutto non vede. La curiosità si fa sentire ancor più forte. Ecco, quelle ragazze laggiù. Ridono, sembrano felici.

"Il mio sogno è di andare a Amsterdam con i miei amici. Di solito è conosciuta solo per la legalizzazione della droga però invece riserva paesaggi bellissimi con viste fantastiche"

"Io vorrei fare un viaggio con i miei amici, un viaggio in cui saremmo soli e senza regole, in un posto qualsiasi"

"Sì, un viaggio senza genitori, magari a New York per divertirmi e scoprire cose nuove"

"Quest'estate per me è stata la più entusiasmante e divertente di tutte quelle passate in vita mia. Per trascorrere il tempo io e la mia nuova compagnia di amici ascoltavamo musica, giocavamo molto spesso a pallavolo e le serate ci divertivamo facendo stupidaggini per strada e giocando ad "Obbligo e Verità". Mi sono molto affezionata ai miei nuovi amici e spero di trascorrere le prossime vacanze altrettanto bene"

Un'altra ragazzina arriva all'improvviso, si avvicina alle altre e con la dolcezza di chi vive nel suo mondo dice

"Ho due cani, uno si chiama Nuvola e l'altro Benny. La più grande è Nuvola, con lei ho un rapporto speciale, le voglio benissimo. Il più piccolo è molto agitato, al contrario di Nuvola, lui distrugge ogni cosa che gli capita"

E il discorso all'improvviso si fa serio, uno sguardo di un ragazzo che sta correndo trafelato risveglia una riflessione che viene subito sussurrata alle amiche

"Non so se succede anche agli altri ma a ricreazione muoio sempre dalla voglia di andare a parlare con una persona e per avvicinarmi trovo sempre una scusa, poi magari dico o faccio qualcosa che a me sembra inopportuno e smetto di parlare per paura di sembrare ridicolo"

"Ma guarda che il 95% degli adolescenti soffre di amore non corrisposto. Per gli adolescenti è molto dura, anche se sembra una cavolata. Quando parlo con la persona

che mi piace divento rossa dalla vergogna, balbetto e sono in ansia. I genitori non ci capiscono e per noi (l'adolescenza) dovrebbero essere gli anni migliori"

"Probabilmente sembrerò debole, ma ho un problema. Quando guardo un film o un cartone ho una debolezza: piango. Sì, piango, di solito nei momenti più tristi, altre volte quando ci sono le parti divertenti. Ho pianto anche per cose stupide, tipo "Nemo". È una cosa che non riesco a impedirmi di fare"

Ho tanti pensieri, considerazioni da fare, opinioni, ma le scaccio. Voglio essere libero da giudizi. Sento parlare di libertà e ne sono attratto, ho ancora un conto aperto con quella sensazione, magari imparo qualcosa

"Quando gioco a pallavolo mi sento libera come non mai, per me è un modo per sfogarmi e sentirmi me stessa. A volte però ho paura di sbagliare ed essere giudicata, soprattutto se devo segnare il punto decisivo, mi sento sotto pressione"

"Io a calcio, soprattutto nelle partite del campionato, mi sento abbastanza al centro dell'attenzione anche perché nelle tribune è pieno di gente. A me non è una cosa che mi sta tanto a cuore. Stare al centro dell'attenzione è una cosa che può sembrare strana, ma a me non piace"

"Anch'io quando pattino mi sento libera, una sensazione che adoro; provo anche molta gioia nell'esibirmi sui pattini, dando sempre il meglio di me stessa: Poi arriva anche la soddisfazione di essere riuscita a raggiungere un traguardo, per me importante. Il pattinaggio è la cosa che pratico più spesso e che amo, è una cosa molto importante per me"

"Io, invece, quando faccio palestra mi sento potente e in grado di fare qualsiasi cosa. Riesco a sfogarmi e liberarmi la mente e lo riesco a fare specialmente se sono in compagnia di ottima gente. Quando esco mi sento rilassata e soddisfatta"

"Il mio sogno è diventare un calciatore di serie "A" e se ci riuscissi vorrei essere un calciatore del Napoli"

"Tip tap solo tip tap. Quando lo ballo se ho un ruolo mi immedesimo nella parte. Appena imparo un nuovo passo, può sembrare difficile, ma come il resto delle cose, appena provo, sono felice. Magari per qualche motivo sono triste, mi basta avere un pezzo di legno su cui ballare e le mie scarpe da tap e ritorno subito con il sorriso"

Ecco, suona la campanella. Solo il tempo di sentire una frase mentre tutti salgono le scale

"La prima ora. Primo banco. Lo sguardo freddo. L'ansia mi sale. Il registro si apre. La paura di non ricordare".

La Redazione

La passione è come un racconto. Quando inizi devi finire

DALLA MATITA ALLA PENNA

LA MUSICA. IL BALLO. LA POESIA. IL DIVERTIMENTO COME ESPERIENZA DI VITA, DI AMICIZIA E GENEROSITÀ, DI VALORI IMPORTANTI. UN PIZZICO DI IRONIA E LA RICETTA È PRONTA.



Mi ricordo il giorno in cui, a scuola, passammo dalla matita alla penna.

No. Non ho il sorriso... Non c'è niente di tenero in tutto questo.

Non penso ai grembiolini, alle crostatine sbriciolate che, a merenda, venivano sniffate pur di mettere qualcosa in pancia.

Non penso ai mortiferi compassi e neanche al funesto scambio di figurine che, per mezz'ora al giorno, ci trasformava da collezionisti in veri propri procuratori.

Potevi dare un Baggio in cambio di un Aguilera, metà Battistuta, un diritto di prelazione su Torricelli più un prestito con obbligo di riscatto in scadenza al 30 Giugno di un Faustino Asprilla.

Insomma: niente diari bombati, cassette degli 883 o primi baci.

Sto ricordando quel terribile giorno in cui tutto ciò che avrei scritto sarebbe diventato indelebile.

Un "Fanculo Alan" in matita durava tanto quanto doveva durare, ma con la penna... Con la penna, no!

Sarebbe rimasto per sempre.

Era il primo placido benvenuto degli adulti nel loro mondo di merda.

Gente capace di non far altro che cambiare idea ogni secondo, predicar bene e razzolar male che, non paghi già delle loro epocali figure di merda, decidono pure di segnarle in calce

negandosi la possibilità di una gomma da cancellare.

Vabbè!

Comunque è andata così.

Nel tempo ho iniziato a far anch'io le mie indelebili figure di merda, mi sono omologato, tutti mi vogliono bene, etc.

Perché vi racconto questo?

Perché grazie alla penna ho capito anche che nessuno avrebbe, tuttavia, potuto cancellare o modificare le cose che sarei stato in grado di scrivere e quindi, dopo un complicatissimo processo cerebrale che non sto qua a spiegare, iniziai a scrivere le prime rime.

Poi vennero i brufoli, l'hip hop, i primi baffetti...

Ma, nel novero delle cose che mi capitavano in adolescenza, fu proprio la hip hop la cosa che alzò la mia qualità di vita.

Perché?

Perché la Hip hop aveva dei crismi rigidissimi per poterne far parte anche solo moralmente.

Era una militanza vera e propria.

Dovevi, prima di tutto, acquisire la knowledge ossia la conoscenza, cioè studiare prima di parlare o far qualsiasi cosa, la consapevolezza dell'uso del denaro in modo tale da non andar a foraggiare i nemici delle multinazionali o delle mafie, tre o quattro ore d'allenamento tecnico al giorno per

provar a esser sempre il migliore.

Bisognava abbracciare principi quali: la pace, la non violenza, la fratellanza, l'unione.

Lo strumento principe in tutto questo?

Facile: una penna.

Perché vi racconto tutto questo?

Perché forte dell'aver capito come si usa una penna senza fare figure barbine e ancor più forte della mia modesta militanza sono riuscito, grazie all' A.L.T., ad entrare alla scuola media statale Caprin a spiegare la Hip Hop ai ragazzi facendoli cimentare nelle loro prime rime.

Certo! Non ho potuto creare con loro la nuova hit dell'estate o addestrarli ad esser animali da palcoscenico ma sono e siamo riusciti, nostro malgrado a farne assaggiare (citando il PREZ) l'aroma.

Con me c'era il mitico Jay Rah (mio figlioccio putativo nell'hip hop) e la mitica volontaria Roberta.

L'obiettivo dato ai ragazzi era quello di far una metafora su un'emozione a scelta.

Questo comprendeva, di fatto, il riconoscimento delle emozioni (cosa non di poco conto per un tredicenne ndr) e un buon uso della lingua italiana. Fatto questo abbiamo alzato il tiro; dovevano far una rima con la metafora scavata fuori in precedenza.

Completata l'operazione dovevano

unirsi in gruppo e far una strofetta.

Ci siamo riusciti?

Secondo voi?

Se non ci fossimo riusciti non avrei neanche iniziato a scrivere sto articolo durante la mia scarna pausa pranzo, no?

Il bello è venuto dopo però.

I ragazzi non si sono limitati a leggere la loro strofetta come da consegna; hanno iniziato a rapparla facendo beat box.

Già qua è figo.

Ma la cosa ancora più bella è che, dopo i saluti e la foto di gruppo, sono venuti uno ad uno ad abbracciarci (cosa non di poco conto per un tredicenne ndr).

Insomma.

Morale?

E che ne so io di morali... Faccio già fatica ad iniziare le cose, figuriamoci la morale!!

Però, semmai dovessi trovarne una, direi che li abbiamo tranquillizzati su quella cosa dell'indelebilità delle penne e su che per esser fighi non servono le stronzate; basta aprirsi e, con l'educazione di una rima e di una figura retorica, esprimersi per come si è e il gioco è fatto.

Poi avrei voluto rassicurarli anche sul fatto delle crostatine ma questa generazione è così avanti che di crostatine, a scuola, neppure l'ombra.

Theo

Non so rispondere a questa domanda, sono indifferente a TUTTO

ALT

Associazione di cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione. Siamo presenti lunedì dalle 15.30 alle 18.30 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 tel. 040 635830. Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: assalt.trieste@gmail.com
sito web: www.assalt.org

Visita il nostro sito
www.volerevolareweb.com

Direttore editoriale

Pino Roveredo

Direttore responsabile

Elena Dragan

Coordinamento

Gabriel Schuliaquer

Capo redattore

Gigliola Bagatin

Redazione

Theo, Monica, Emiliano, Mirko, Joel, Alice, Mina, Sara, Deborah, Francesco, Gaia, Alice, Virginia, Alessandra, Marco, Daniel, Nicolò, Carlotta, Mattia, Nathan, Beatrice, Lorenzo, Josè, Nicol, Elisa, Riccardo, Luigi, Denise, Tiziano, Tommaso, Serena, Arianna, Simone, Kristian, Marco, Muharrem, Francesca, Matteo, Daniel, Alessandro, Nathalie, Giulia Theo, Monica, Emiliano, Mirko, Joel, Alice, Mina, Sara, Deborah, Francesco, Gaia, Alice, Virginia, Alessandra, Marco, Daniel, Nicolò, Carlotta, Mattia, Nathan, Beatrice, Lorenzo, Josè, Nicol, Elisa, Riccardo, Luigi, Denise, Tiziano, Tommaso,

Serena, Arianna, Simone, Kristian, Marco, Muharrem, Francesca, Matteo, Daniel, Alessandro, Nathalie, Giulia, Andrea, Alessandra, Oscar

Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano (doppiopixel.com)

Le immagini di questo numero sono di Emilio Porto
www.emilioporto.net

Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste
tel. 040 635830

Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a volevola@hotmail.it. Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino. Se vuoi partecipare alla redazione ci troviamo ogni venerdì dalle 14.00 alle 16.00